

politico per l'intima indole sua, per il momento e per le circostanze in cui veniva pronunciata l'accusa in quanto che si riferiva a fatti d'interesse pubblico eminente.

Ma intendiamoci bene; che uno sia diffamato e che chi ha diffamato abbia creduto di poter compiere il presunto reato in nome di un interesse pubblico, accade quasi sempre fra noi; certo qui dentro noi non conosciamo il diffamatore gratuito, perchè ogni qualvolta noi incorriamo come uomini politici in questo reato, v'incorriamo perchè determinati da una ragione vera o fallace di interesse pubblico: sarà poi apprezzato dal giudice se tale circostanza sia elemento sufficiente ad escludere od a diminuire la nostra responsabilità; ma non possiamo assolutamente sostenere e deliberare che ogni qualvolta la diffamazione riguarda materie d'interesse pubblico, essa non sia procedibile a carico del deputato, ove ne venga imputato; sarebbe sancire un privilegio che certamente la coscienza del paese non vorrebbe mai ratificare.

In secondo luogo, dice la relazione dell'onorevole Turati, non consta che sia stata dal querelante concessa la facoltà di prova. Ora questo punto ci riattacca alla primitiva discussione; anche allora ciò si affermava; ed anzi il rinvio alla Commissione è stato determinato dall'opportunità che la Camera ha sentito di accertare se questa facoltà fosse stata effettivamente concessa, o negata, e se fosse vero, in ogni caso, che le circostanze del fatto erano tali per cui la facoltà di prova spettasse di diritto al querelato. Ebbene, nella relazione odierna nulla di nuovo in proposito; vi si riafferma l'incertezza che motivava l'ordine del giorno Turati dell'11 febbraio.

Ma io credo di potere affermare che per questo lato la relazione è manchevole, perchè sappiamo tutti che in seguito appunto alla prima discussione avvenuta in questa aula, il querelante sindaco di Alleronia scrisse ai giornali una lettera nella quale diceva di meravigliarsi altamente che gli fosse stato attribuito il proposito di negare la facoltà di prova; mentre egli non aveva espressamente e materialmente dichiarato di concederla, perchè riteneva di esservi obbligato per legge come sindaco, e mentre in ogni caso dichiarava di concederla, desideroso che il processo facesse piena luce: il che ripeteva in una lettera diretta al procuratore del Re di Orvieto.

Ora, onorevoli colleghi, ad un uomo che così si esprime possiamo noi oggi rispon-

dere negandogli il diritto di esporsi alla prova dei fatti lesivi del suo onore che gli sono stati attribuiti? Non mi pare che ciò sia possibile.

Da ultimo l'onorevole Turati nella sua relazione afferma un principio che anch'esso non può venire da noi sottoscritto; egli, ricordando alcune parole pronunziate nella seduta del 14 febbraio dal nostro Presidente onorevole Marcora, parole che sostanzialmente ricordano come la garanzia statutaria debba intendersi istituita non soltanto contro le persecuzioni proprie del potere esecutivo, ma anche contro qualsiasi persecuzione, sempre di carattere politico, che possa vincolare la libertà del deputato, viene a questa sommaria conclusione: l'articolo 45 non tutela solo il deputato, che possa essere menomato nella libertà del suo ufficio, ma tutela anche il candidato, il quale, eletto deputato, possa avere delle molestie da una procedura, che egli abbia incontrato per ciò che ha detto o fatto nella lotta elettorale riuscitagli favorevole.

Accettare questa tesi, secondo me, sarebbe come mutare la garanzia politica in garanzia elettorale: altro è che il deputato sia posto in condizione di esercitare liberamente il suo mandato, ed altro è ammettere che il candidato, una volta riuscito a coprire il seggio di deputato, debba beneficiare dell'immunità per gli eventuali reati commessi nel conseguirlo. E chi del resto oserebbe onestamente trincerarsi dopo l'elezione dietro l'immunità parlamentare per sfuggire all'obbligo di render conto del proprio operato antecedente, e di dare soddisfazione a chi avessimo offeso? Io penso quindi che noi offenderemmo lo stesso nostro collega Trapanese se lo mettessimo nella condizione di negare al suo avversario la soddisfazione, che egli stesso aveva assunto di dargli durante la battaglia.

Riassumo: per quanto riguarda la querela contro l'onorevole Trapanese, come direttore di un giornale, mi associo alla conclusione della Commissione, vale a dire consento che l'autorizzazione non si debba concedere, ma, per quanto riguarda la querela contro l'onorevole Trapanese, oratore, autore di parole, che il sindaco di Alleronia ha querelato, e per cui dichiara di concedere la prova dei fatti, propongo che la Camera conceda l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bizzozero.

BIZZOZERO. Dopo il discorso, - così ampio ed esauriente dell'onorevole Meda, io